

esente da una ineliminabile tristezza derivata dalle prove dell'esperienza. Nei capitoli seguenti appaiono i testi tradotti come il *Poemetto del giusto che soffre* (cap. III, pagg. 37-49), la *Teodicea babilonese* (cap. IV, pagg. 50-58) sulla giustizia divina, il *Dialogo pessimistico* (cap. V, pagg. 59-66) di incerta definizione, i *Consigli, precetti, ammonizioni* (cap. VI, pagg. 67-77), le *Tenzoni* (cap. VII, pagg. 78-96) tra piante ed animali, i *Detti popolari* (cap. VIII, pagg. 97-99) ed i *Proverbi* (cap. IX, pagg. 100-110) che concludono il quadro della produzione sapienziale accadica. La traduzione tiene conto, con cura, anche dei frammenti minori ed è accompagnata dalle note essenziali; nè mancano, alla conclusione del volume, gli indici dei nomi e dei termini più importanti.

S. DARIS

Grecs et barbares, *Entretiens tome VIII: IV. W. PEREMANS, Egyptiens et étrangers dans l'Égypte ptolémaïque*, Fondation Hardt pour l'étude de l'antiquité classique, Vandoeuvres-Genève, 1962.

Il problema dei rapporti tra egiziani e stranieri in età ellenistica, è ripreso da W. Peremans, in questa relazione, sulla base della documentazione prosopografica raccolta per la *Prosopographia Ptolemaica*. I dati, pur nella loro validità relativa, non mancano di evidenza per il secolo terzo avanti Cristo e presentano il predominio straniero nelle classi dirigenti della terra egiziana, ed in ogni caso gli stranieri si identificano con i greco-macedoni.

Nei secoli successivi, alla minore infiltrazione greca, si sostituisce un incremento delle collettività orientali, con le conseguenti possibilità di crisi destinate a radicalizzarsi in una tale sovrapposizione di elementi etereogenei. Dopo aver esaminato i diversi istituti della vita dell'Egitto tolemaico nelle loro modificazioni cronologiche, l'Autore s'avvia alla conclusione, senza proporre, in modo esplicito e dichiarato una soluzione al problema, schierandosi nell'affermazione di una prudenza che tiene presente la particolare situazione etnica dell'Egitto, suscettibile alle molteplici influenze, che portarono alla evoluzione del paese in senso orientale.

A pagina 156 — lo scritto del Peremans è contenuto nelle pagine 123-156 del volume — inizia la documentazione del dibattito, segno anch'esso della vitalità e degli interessi che i problemi dell'Egitto greco-romano possono ancora oggi suscitare anche tra studiosi non specializzati.

S. DARIS